



---

Prot. n. 0706/2004/RM

Milano, 11 maggio 2004

**Oggetto:** Scheda sulla situazione in Iraq

In merito alla situazione odierna in cui versa l'Iraq e i civili di quel paese, e visto che l'argomento acquista un significato di grande attualità, anche in considerazione delle posizioni che il centro-sinistra sta tenendo, si ritiene opportuno fornire un documento di analisi relativo al tema.

Dopo le elezioni spagnole e la cosiddetta "svolta Zapatero", appare evidente la mancanza di coesione e di unità politica a sinistra, dimostrata dalle prese di posizione dei vari partiti che compongono il cosiddetto "Triciclo", non sempre coincidenti tra loro.

La Lega Nord Padania, al contrario, è fermamente convinta del suo appoggio alle scelte del Governo in politica estera, e crede pienamente nel dovere dei paesi occidentali di far prevalere le ragioni della democrazia e della libertà, contro il terrorismo globale.

Si riporta di seguito, una scheda redatta dal Sen. Fiorello Provera, Presidente della Commissione "Affari Esteri, emigrazione" del Senato, nonché responsabile Esteri della Lega Nord Padania, in merito alla questione.

**Roberto Marraccini**  
*Segreteria Politica Federale*  
*Settore Affari Istituzionali*

## IRAQ

### Situazione

La situazione sul terreno è molto complessa perché, dopo la caduta di Saddam Hussein, si sono riacutizzate le tensioni e gli interessi tra curdi, sciiti e sunniti che durante il regime erano state composte con repressioni e violenza.

I sunniti, benché minoritari, di fatto ricoprivano le posizioni di potere all'interno del partito Baath e nell'amministrazione statale. Con la caduta del regime, la maggioranza religiosa sciita (60 per cento) rivendica, sia all'interno del governo provvisorio iracheno sia nelle piazze, la propria quota di potere e di rappresentanza. I curdi al nord di fatto controllano circa un terzo del paese e soprattutto i giacimenti petroliferi di Kirkuk e Mossul. La situazione si è ulteriormente complicata perché a questa lotta di potere tra le diverse confessioni religiose si sono aggiunte le contrapposizioni all'interno degli stessi gruppi sciita e sunnita, con un'ala oltranzista di Al-Sadr e un'ala più moderata di Al-Sistani.

Sempre più importante è l'intervento del terrorismo di Al Qaeda che vuole trovare in Iraq il palcoscenico per una clamorosa affermazione antioccidentale e vuole porre le basi per la conquista dell'Arabia Saudita. In questa lotta di tutti contro tutti si inserisce il revanscismo degli orfani di Saddam e degli uomini di regime esclusi dalle cariche e dai benefici del passato regime. Unico punto comune in tutto questo è la lotta agli Stati Uniti e agli alleati occidentali che hanno dispiegato truppe in Iraq.

Recentemente c'è stato un inasprimento degli attacchi e degli atti terroristici che hanno coinvolto la popolazione civile; anche nei confronti degli italiani sono aumentati gli atti ostili nonostante l'umanità dimostrata dalle nostre truppe nei rapporti con la popolazione civile. La ragione di tutto questo è che si vuole ottenere in coincidenza con le prossime elezioni un effetto politico per indebolire o far cadere il governo italiano premendo sull'opinione pubblica e sperando in un risultato analogo a quello spagnolo.

### La nostra posizione

La nostra posizione, ribadita da sempre, è la seguente:

non abbiamo partecipato all'attacco armato e siamo intervenuti a conflitto concluso per stabilire condizioni di sicurezza per i nostri volontari al fine di soccorrere una popolazione stremata dalla guerra con aiuti di emergenza e interventi di ricostruzione di strutture civili.

Il nostro intervento, insieme a decine di altri Paesi anche europei, è stato benedetto da una Risoluzione dell'ONU e dall'auspicio di Kofi Annan. Abbiamo ribadito più volte, anche in interventi parlamentari che le nostre decisioni sono conseguenza di libere scelte che tengono conto degli interessi nazionali nel decidere da che parte stare e perché. Non siamo mai stati vassalli degli Stati Uniti ma abbiamo scelto di essere al fianco degli Stati Uniti perché condividiamo con loro i principi di democrazia e la necessità di portare aiuti umanitari ai popoli che soffrono, in questo caso per un'atroce dittatura militare.

Esiste anche un nostro interesse vitale di combattere il terrorismo in ogni sua forma, soprattutto quando minaccia interessi fondamentali come quello energetico dal quale il nostro paese dipende in maniera totale dalla sua economia. La stabilità degli Stati ricchi di petrolio è la stabilità del nostro benessere e dei nostri posti di lavoro.

### La nostra posizione come Lega Nord

Per le ragioni sopradette e poiché facciamo parte di una coalizione di governo, condividiamo le decisioni assunte da Berlusconi essendo ben consci che esistono forti rischi di strumentalizzazioni politiche da parte dell'opposizione, soprattutto in caso di perdite e alla luce di possibili attacchi terroristici in campagna elettorale sul suolo italiano.

Io credo che la nostra posizione dovrebbe essere dettata dall'evoluzione della situazione sul terreno. E' evidente che, nel caso in cui i conflitti in Iraq dovessero diventare di ampie dimensioni o degenerare in una guerra civile, dovremmo considerare l'opportunità del ritiro dell'attuale contingente oppure del suo riposizionamento con caratteristiche e regole di ingaggio diverse ed adatte ad una situazione di conflitto. I punti di riferimento sono le possibilità concrete di ottenere un buon risultato delle nostre decisioni, il rispetto dei patti di governo, il nostro legittimo interesse di movimento politico.

**Sen. Fiorello Provera**

Presidente della 3<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione)